



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Consideratione prima, dell'eccellenza delle anime nostre. cap. 10.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

cendone vna per ciascun giorno per modo di meditatione, spendendoui il tempo della vostra oratione, e questo sempre con la medesima metodo per la preparatione, & affetti della quale voi vi sete seruita nelle meditationi della Prima Parte, mettendoui auanti ogni cosa nella presenza di Dio, implorando la sua gratia per stabilirui ben nel suo santo amore, e seruitio.

Consideratione prima dell' Eccellenza delle anime nostre. Cap. X.

Considerate la nobiltà, & eccellenza dell'anima vostra, la quale hà vno intelletto, che conosce non solo tutto questo mondo visibile; ma anco, che vi sono Angeli, & vn Paradiso; conosce, che vi è vn Dio souerano, somnamente buono, & ineffabile; che vi è vn' eternità; e di più conosce tutto ciò, che si richiede per viuer bene in questo mondo visibile, per accompagnarfi con gli Angeli in Paradiso, e goder di Dio in eterno.

L'anima vostra hà di più vna volontà tutta nobile, la quale può amar Iddio, e non lo può odiar in se stesso: mirate il vostro cuore, com'è generoso, e che si come nissuna cosa corrotta può trattener le api, ma solo si fermano sopra i fiori: così il vostro cuore non può trouar riposo, che in Dio solo, e nissuna creatura lo può satiare, pensate animosamente a' più cari, e violenti trattenimenti, ch'altre volte hanno occupato il vostro cuore, e giudicate cō verità, se essi nō erano

colmi d'inquietudine, molestia, e pensieri
 cuocenti, e di noie importune, frà le quali il
 vostro cuore miserabilmente se ne staua.

Ahime il nostro cuore correndo dietro
 alle creature, vi vâ con ansietà pensando
 di poter iui mitigar i suoi desiderij; ma si
 tosto, che gli hà incontrati s'accorge d'es-
 sersi ingannato, e che niente lo può con-
 tentare non volendo Dio, che il nostro
 cuore troui alcun luogo, sopra il quale
 egli possa riposarsi, niente più, che la Co-
 lomba uscita dall'Arca di Noè, à fine che
 ritorni al suo Dio, dal quale s'è partito;
 ah! che bellezza di natura si troua nel no-
 stro cuore? e perche dunque lo trattere-
 mo noi à suo mal grado a seruir alle crea-
 ture.

O anima mia bella (douete dir voi) tu
 puoi intender, e voler Iddio, perche dun-
 que ti fermi in cosa a lui inferiore? tu puoi
 pretendere l'eternità, e perche ti fermi ne'
 momenti? Questo fù vno de' rimorsi del
 figlio Prodigo, c'hauendo potuto viuere
 delitiosamente alla mensa di suo Padre,
 mangiava sordidamente a quella delle be-
 stie. O anima mia, tu sei capace di Dio,
 guai a te se ti contenti di meno, che di Dio.
 Inalzate bene l'anima vostra con questa
 consideratione; mostrategli, che essa è eter-
 na, e degna dell'eternità, e con questo fa-
 teli coraggio.